

4. Benessere economico¹

Redditi e altre risorse economiche sono indispensabili per una vita dignitosa. Tuttavia, l'analisi di questa dimensione non può limitarsi a considerare il livello medio degli indicatori; è necessario tener conto, infatti, della distribuzione delle risorse nella popolazione, ma anche della percezione individuale della situazione economica insieme ad altre dimensioni materiali come le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli.

Tendenze di lungo e breve periodo

Dal 2014 al 2024, quattro degli indicatori del dominio Benessere economico per cui sono disponibili i confronti mostrano una tendenza al miglioramento, due di questi registrano un andamento positivo anche nell'ultimo anno (Tabella 1). Nel 2024, il reddito disponibile lordo pro capite aumenta del 2,7% in termini nominali rispetto all'anno precedente, a fronte di un tasso di inflazione che rallenta, attestandosi all'1%. Nello stesso tempo, dopo la stazionarietà osservata nel 2023, il potere di acquisto delle famiglie aumenta dell'1,3%². La tendenza degli ultimi dieci anni mostra una crescita del reddito disponibile lordo pro capite che aumenta da 17.744 euro nel 2014 a 22.977 euro nel 2024, nonostante la contrazione del 2020 con un valore inferiore a 19.000 euro, a fronte di un aumento del potere di acquisto pari al 4,9%, rispetto al 2014.

Nel lungo periodo diminuisce il livello di disuguaglianza (riferita alla distribuzione dei redditi equivalenti netti senza affitti figurativi): il rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso si riduce da 5,8 nel 2014 a 5,5 nel 2023.

Nel decennio, la quota di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove vivono supera il 40% del reddito familiare netto diminuisce dall'8,5% del 2014 al 5,1% del 2024, seppure con un andamento non costante (registra un picco di 9,6% nel 2016). Significativo anche il miglioramento dell'ultimo anno (-0,8 p.p.) rispetto all'anno precedente. Essere a rischio di povertà, in condizione di grave deprivazione materiale e sociale, in deprivazione abitativa e vivere in famiglie a bassa intensità di lavoro non mostrano variazioni significative, né nel breve, né nel lungo periodo.

L'incidenza della povertà assoluta mostra una tendenza in peggioramento nel lungo periodo. Dal 2014 (6,9%), infatti, la quota di persone con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore alla soglia di povertà assoluta cresce sempre, a eccezione del 2019 (7,5%), anno in cui è stata in flessione – seppure rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009 – probabilmente per effetto dell'introduzione del Reddito di cittadinanza (che ha sostituito il Reddito di inclusione). Nel 2022 l'incidenza torna a crescere (9,7%), in larga misura per la forte accelerazione dell'inflazione che colpisce in maniera più pesante le famiglie meno abbienti. Negli anni successivi, l'incidenza individuale rimane sostanzialmente stabile: 9,7% nel 2023 e 9,8% nel 2024, anno in cui si stimano oltre 5,7 milioni di individui in povertà assoluta³.

¹ Questo Capitolo è stato redatto da Clodia Delle Fratte e Francesca Lariccia, con la collaborazione di: Alessandro Brunetti, Luciano Cavalli, Claudia Cicconi, Valeria de Martino, Daniela Lo Castro, Alessandra Milani e Francesca Ribaldi.

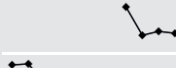
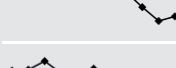
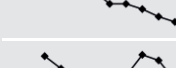
² Per le definizioni e per l'edizione dei dati, cfr. Istat. 2025. *I conti nazionali per settore istituzionale. Anni 1995-2024*. Statistiche Report. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-nazionali-per-settore-istituzionale-anni-1995-2024/>

³ Le stime 2024 sono state prodotte utilizzando, per il secondo semestre dell'anno, i microdati rilevati nello stesso periodo del 2023, aggiornati sulla base di informazioni di altre fonti (soprattutto dati di Contabilità Nazionale).

La percezione delle famiglie per la propria situazione economica non presenta una tendenza di lungo periodo univoca: la quota di famiglie che dichiarano di avere visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente diminuisce costantemente dal 2016 al 2019, passando dal 34,8% al 25,8%; con l'avvento della crisi pandemica si inverte la tendenza, con un continuo peggioramento fino al 2022 (35,1%, 9,3 p.p. in più di prima della pandemia); dal 2023 la percezione torna a migliorare: diminuisce significativamente nell'ultimo anno (33,9% nel 2023, 29,5% nel 2024), seppure mantenendosi superiore ai livelli prepandemici.

La grande difficoltà ad arrivare a fine mese è l'unico indicatore a peggiorare nel breve periodo: le persone in famiglie che dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà sono il 5,8% nel 2024 (+0,3 p.p. rispetto all'anno precedente). Nonostante il peggioramento dell'ultimo anno sia statisticamente significativo, la grande difficoltà ad arrivare a fine mese mostra una tendenza positiva nel lungo periodo: dal 2014 il fenomeno è in costante contrazione, seppure con qualche oscillazione contingente, fino a raggiungere nel 2024 circa un terzo del valore iniziale (17,9% nel 2014, 5,8% nel 2024).

Tabella 1. Indicatori del dominio Benessere economico. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno		
		dal		al		Tendenza (b)	(c) (d)	
Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	+	2014	17.744		22.977	2024		
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (numero puro)	-	2014	5,8		5,5	2023		
Rischio di povertà (%)	-	2014	19,4		18,9	2024		
Povertà assoluta (incidenza) (%)	-	2014	6,9		9,8	2024		
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030 (%)	-	2021	5,9		4,6	2024		
Grave deprivazione abitativa (%)	-	2014	9,5		5,6	2024		
Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (%)	-	2014	17,9		5,8	2024		
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030 (%)	-	2021	10,8		9,2	2024		
Sovraccarico del costo dell'abitazione (%)	-	2014	8,5		5,1	2024		
Situazione economica della famiglia (%)	-	2016	34,8		29,5	2024		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore. Per ulteriori dettagli si veda la *Guida alla lettura*.

(d) L'indicatore Ricchezza netta media pro capite non è rappresentato in Tabella in quanto non sono disponibili confronti per i periodi considerati (non è disponibile il 2024), e le edizioni sono solo 4 con cadenza non regolare (2014, 2016, 2020, 2022).

In ripresa il reddito disponibile e il potere di acquisto delle famiglie

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti è aumentato del 2,7% rispetto all'anno precedente. Prosegue a ritmi più contenuti la crescita dei prezzi determinando un aumento dell'1,3% del loro potere di acquisto, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, che non aveva subito variazioni nel 2023.

La dinamica meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7% in termini nominali) ha determinato nel 2024 una ripresa della quota di reddito destinata al risparmio: la propensione al risparmio delle famiglie è passata dall'8,2% del 2023 al 9,0% del 2024.

Più nel dettaglio, a livello congiunturale nel primo trimestre 2024, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici aumenta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi cresce dell'1,7% (Figura 1). Ciò si riflette nella dinamica della propensione al risparmio che, stimata all'8,7%, scende di 1 punto percentuale rispetto al trimestre precedente. Il potere di acquisto delle famiglie cresce dello 0,1%.

Nel secondo trimestre, il reddito disponibile lordo e il potere di acquisto delle famiglie consumatrici crescono rispettivamente dell'1% e dello 0,9%. I consumi crescono dello 0,2%, con una propensione al risparmio delle famiglie consumatrici del 9,3%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

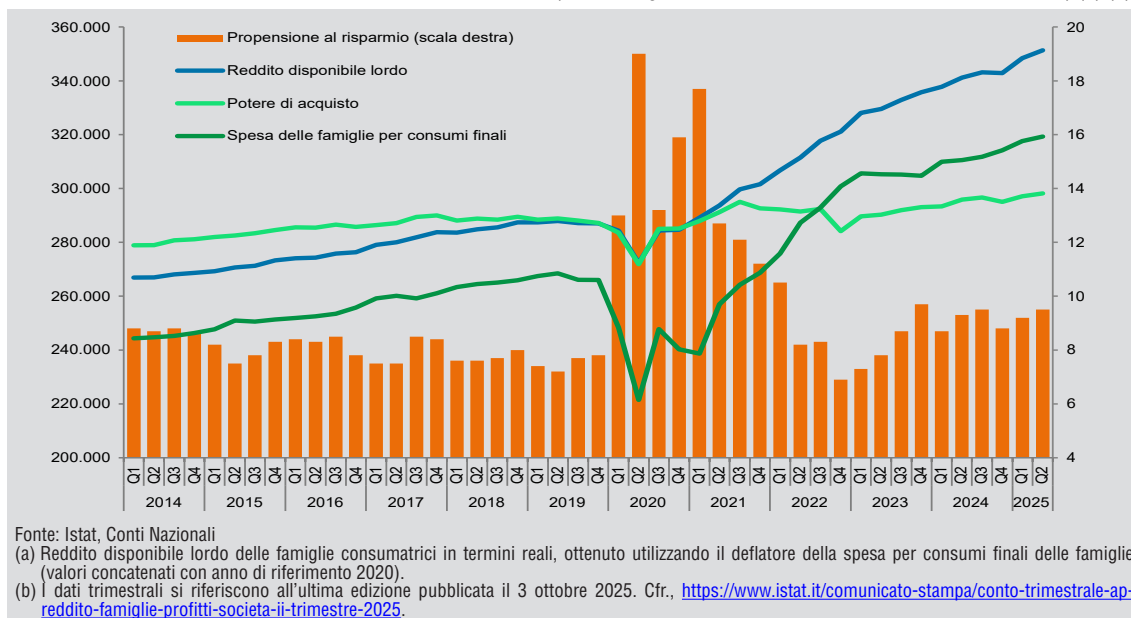
Nel terzo trimestre, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici aumenta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Anche il loro potere di acquisto, seppure segnando uno sviluppo più contenuto rispetto ai periodi precedenti, cresce per il settimo trimestre consecutivo (+0,3%). Nello stesso periodo, una crescita della spesa per consumi finali meno sostenuta rispetto a quella registrata per il reddito disponibile lordo (+0,4% e +0,6% rispettivamente) porta la propensione al risparmio, al 9,5%, (+0,2 punti percentuali).

Nell'ultimo trimestre del 2024, il reddito disponibile delle famiglie diminuisce dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, sia in termini nominali (non succedeva dall'ultimo trimestre del 2020), sia, più marcatamente, in termini reali (-0,5%). Ha subito un calo di 0,7 punti percentuali anche la propensione al risparmio delle famiglie, che rimane tuttavia significativamente più alta rispetto al periodo pre-Covid-19.

I segnali più recenti mostrano che nel primo trimestre 2025 il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici aumenta dell'1,6% in termini nominali e dello 0,7% in termini reali. Nel secondo trimestre, il reddito disponibile lordo delle famiglie aumenta dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. A fronte di un aumento dei prezzi (deflatore⁴ implicito dei consumi finali delle famiglie) dello 0,5%, il potere di acquisto delle famiglie aumenta dello 0,3%, confermando la dinamica positiva quasi ininterrotta dal primo trimestre 2023.

⁴ Il deflatore è il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

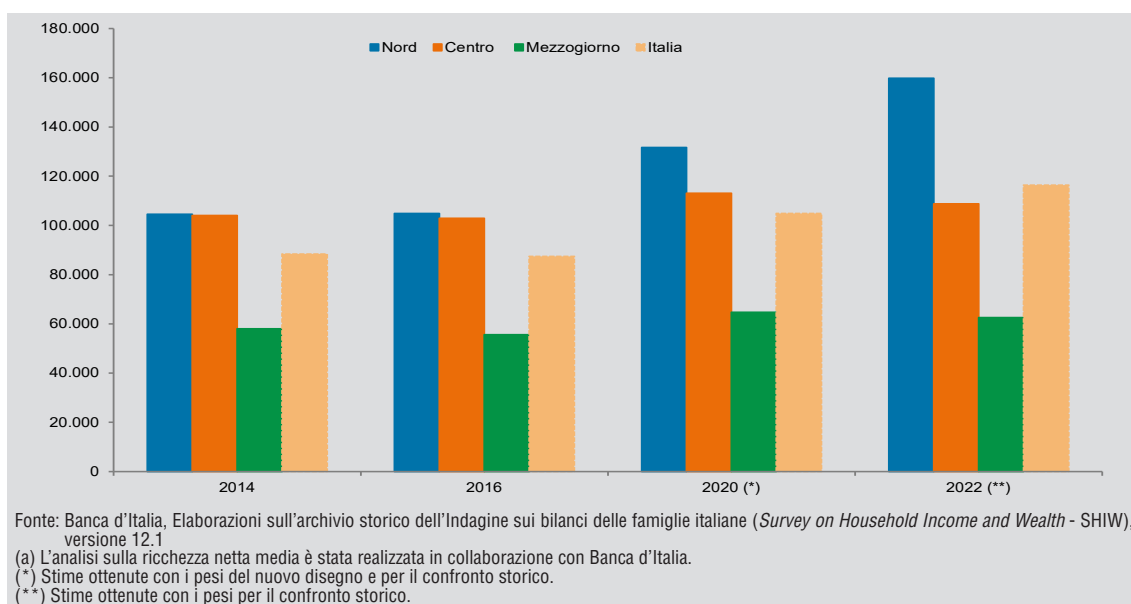
Figura 1. Propensione al risparmio, reddito disponibile lordo, potere di acquisto, spesa per consumi finali delle famiglie consumatrici. I trimestre 2014 – Il trimestre 2025 (dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali) (a) (b)



In aumento il livello della ricchezza

La ricchezza media⁵ a prezzi costanti è aumentata, tra il 2020 e il 2022, dell'1,8%. Tale crescita è stata sostenuta da quella della componente finanziaria, che ha beneficiato dell'andamento positivo dei mercati e ha più che bilanciato l'aumento delle passività e la lieve riduzione della ricchezza immobiliare.

Figura 2. Ricchezza media annua pro capite. Anni 2014, 2016, 2020 e 2022 (dati in euro) (a)



⁵ Dato proveniente dall'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie (IBF), riferita al 2022. Rispetto all'edizione, relativa al 2016, l'Indagine è stata oggetto di importanti modifiche metodologiche. Cfr., European Central Bank - ECB. *The Household Finance and Consumption Survey: Methodological report for the 2017 wave*. Statistics Paper Series, N. 35/2020. <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpsps/ecb.sps35-b9b07dc66d.en.pdf>.

Nel 2022, l'ammontare della ricchezza netta media annua pro capite era pari a 116.370 euro (era 104.846 euro nel 2020). Si accentua il divario tra il Mezzogiorno, dove la ricchezza è in calo (62.616 euro pro capite nel 2022), e il Nord, dove il livello aumenta a 159.837 euro (Figura 2).

Acquistare casa: aumentano i prezzi delle abitazioni

L'approfondimento sulla dinamica dei prezzi delle abitazioni arricchisce e integra l'analisi delle condizioni della casa in cui si vive in termini di carico di costo e di condizioni materiali della stessa, basata sugli indicatori del *framework* Bes. Nel decennio 2014-2024, la dinamica dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie per fini abitativi o per investimento mostra un andamento dapprima decrescente, seguito da una fase di ripresa e poi di accelerazione con incrementi diffusi e progressivi dei prezzi. Il livello medio dell'Indice dei Prezzi delle Abitazioni (IPAB)⁶ nel decennio aumenta del 7,4%. L'ascesa dei prezzi ha riguardato sia le abitazioni nuove, sia le esistenti, ma è stata trainata soprattutto dalle prime: +28,5% il tasso di variazione cumulato per le abitazioni nuove, contro il +3,0% per le esistenti, che hanno un peso maggiore in termini di volumi di spesa sull'indice aggregato.

Analizzando l'ascesa dei prezzi degli ultimi cinque anni, a partire dal 2020, anno in cui il mercato immobiliare subisce gli effetti dello shock economico per la crisi pandemica che porta a un calo forzoso del numero di compravendite, i prezzi delle abitazioni, che avevano mostrato già alla fine del 2019 qualche segnale di rialzo, iniziano a crescere. La crescita si rafforza nel 2021 e culmina nel 2022 con un aumento in media di anno del 3,8%, raggiungendo il massimo storico di 5,2% nel secondo trimestre dell'anno. A cominciare dalla seconda metà del 2022, rallenta la crescita dei prezzi, presumibilmente per l'aumento dei tassi di interesse (in linea con i rialzi della Banca Centrale Europea - BCE) che ha influenzato negativamente le condizioni di accesso all'acquisto.

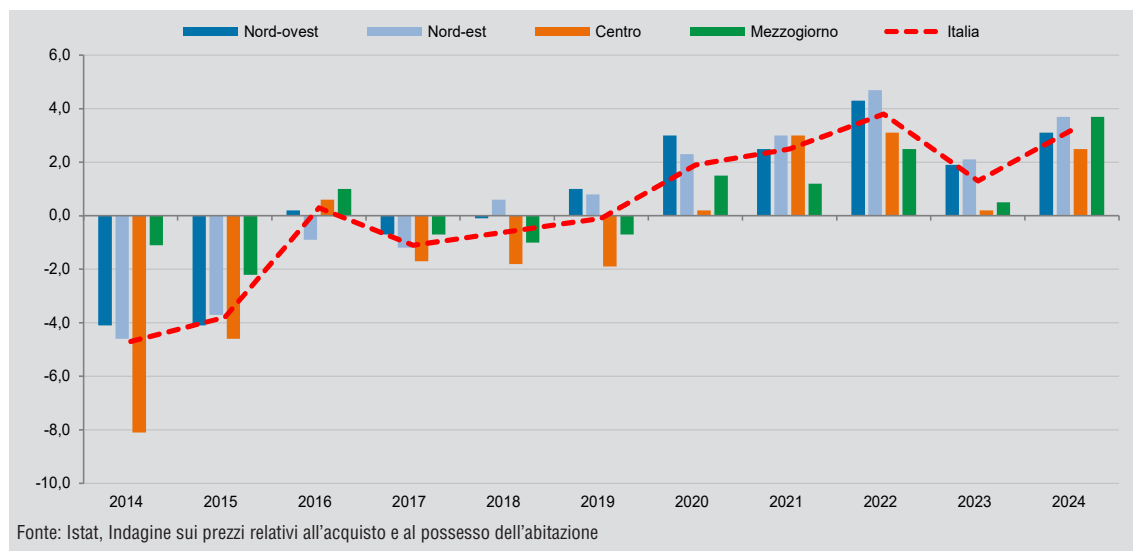
Tale dinamica è proseguita nel 2023: il forte aumento dei tassi di interesse ha causato una marcata riduzione dei volumi di compravendita e un significativo rallentamento della crescita dell'IPAB, che si attesta all'1,3% in media di anno.

Nel 2024, in un contesto di discesa del costo del credito e di ripresa dei volumi di compravendita nel settore residenziale, la dinamica tendenziale dei prezzi delle abitazioni accelera di nuovo, salendo a 3,2%. Tale andamento risente principalmente della crescita dei prezzi delle abitazioni nuove che si attesta al 7,9% (con un picco del 9,2% nel quarto trimestre), a fronte del +2,2% registrato per quelle esistenti.

La crescita dei prezzi ha interessato tutta la penisola seppure con intensità differenti nelle varie ripartizioni geografiche (Figura 3). Al Nord vi è una maggiore dinamicità: la crescita dei prezzi è quasi sempre superiore alla media nazionale o mostra una ripresa più rapida dopo le fasi di rallentamento, specialmente nella prima parte del periodo che va dal 2019 al 2024. Nel complesso, negli ultimi cinque anni il livello medio dell'IPAB aumenta del 15,8% nel Nord-ovest e del 16,8% nel Nord-est, rimanendo quindi ben al di sopra della media nazionale (13,4%).

⁶ L'Indice dei Prezzi delle Abitazioni (IPAB) misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali, sia nuovi sia esistenti (come appartamenti, case unifamiliari, case a schiera), acquistati dalle famiglie per scopi abitativi o di investimento. I prezzi rilevati sono quelli di mercato e includono il valore del terreno. L'IPAB viene rilasciato trimestralmente e si compone di due sottoindici: l'Indice dei Prezzi delle Abitazioni nuove e quello delle abitazioni esistenti. Le serie dell'IPAB sono calcolate e diffuse con base di riferimento 2015=100 a partire dal 2010.

Figura 3. Indice dei Prezzi delle Abitazioni (IPAB). Anni 2014-2024 (variazioni percentuali medie annue)



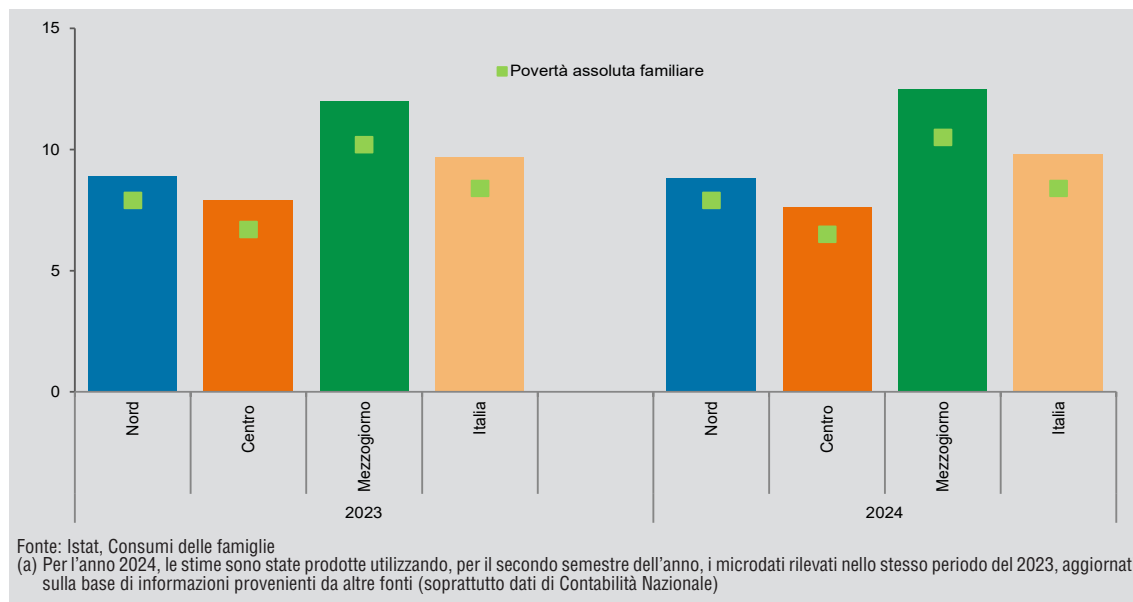
Il Centro e il Mezzogiorno hanno andamenti più variabili negli anni e mantengono nel complesso una dinamica inflazionistica meno marcata. In particolare, nel Centro i prezzi delle abitazioni chiudono il periodo 2019-2024 con un aumento del 9,3% (circa 4 punti percentuali al di sotto della media nazionale). Il Mezzogiorno ha mostrato una crescita particolarmente sostenuta nell'ultimo anno, ma l'aumento complessivo (9,8%) è stato comunque più moderato rispetto alla media del Paese.

Oltre 5,7 milioni di persone in povertà assoluta nel 2024: si conferma più critica la condizione delle famiglie numerose e di quelle con almeno un figlio minore

Nel 2024 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono l'8,4% sul totale delle famiglie residenti (stabili rispetto al 2023), pari a circa 5,7 milioni di persone (9,8% dei residenti) (Figura 4). L'incidenza di povertà assoluta individuale per ripartizione geografica si mantiene più elevata nel Mezzogiorno arrivando al 12,5% (dal 12,0% del 2023). Segue il Nord che rimane sostanzialmente stabile (passando dall'8,9% del 2023 all'8,8% del 2024), mentre il Centro conferma i valori più contenuti dell'incidenza e, con un leggero segnale di miglioramento, passa da 7,9% nel 2023 a 7,6% nel 2024.

Le stime per il 2024 confermano per le famiglie numerose valori più elevati di povertà assoluta (quelle con cinque e più componenti si attestano al 21,2%), per scendere al livello più basso (6,3%) tra le famiglie con 2 componenti. La presenza di figli minori continua a esporre maggiormente le famiglie al disagio: l'incidenza di povertà assoluta resta elevata per le famiglie con figli minori (12,3%); il fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori in famiglia ed è particolarmente elevato anche tra le famiglie monogenitore con minori (14,4%). Nel 2024, l'incidenza di povertà assoluta individuale dei minori è del 13,8% (interessando 1,28 milioni di bambini e ragazzi), stabile rispetto all'anno precedente, e confermandosi il valore più alto della serie storica dal 2014; gli ultrasessantacinquenni, invece, si mantengono la fascia di popolazione a minore disagio economico (6,4%).

Figura 4. Povertà assoluta individuale e familiare per ripartizione geografica. Anni 2023-2024 (valori percentuali) (a)

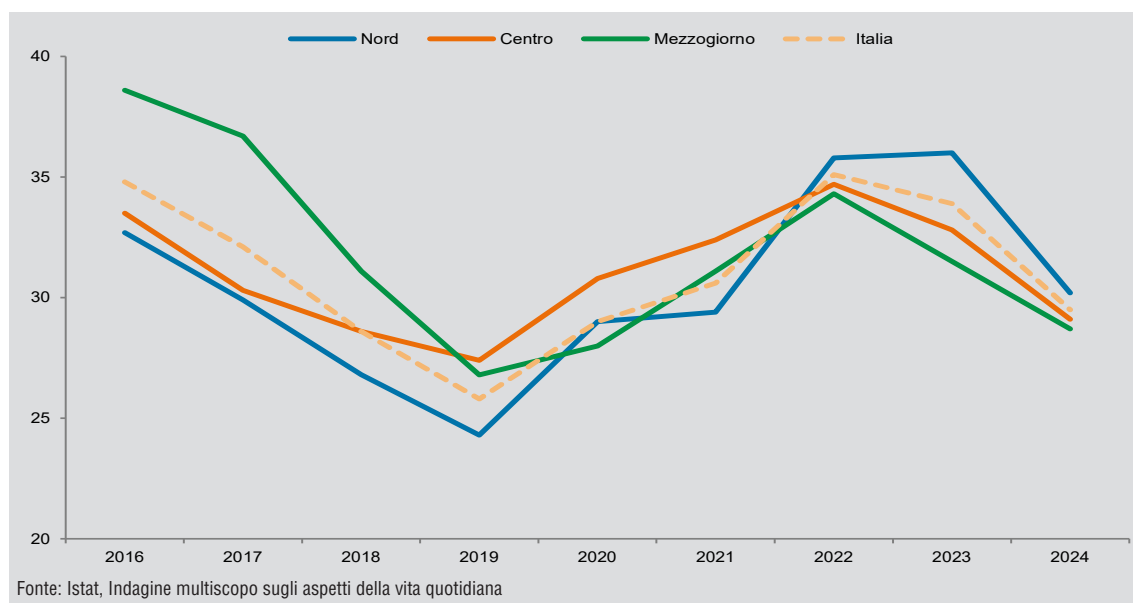


Continua a migliorare la percezione della situazione economica

Nel 2024 si conferma il miglioramento della percezione della situazione economica gi  osservato nel 2023: la quota di famiglie che hanno visto peggiorare la propria situazione economica rispetto all'anno precedente registra nel 2024 un'ulteriore e pi  importante flessione (34,8% nel 2016, 33,9% nel 2023, 29,5% nel 2024) (Figura 5).

A livello territoriale, la flessione rispetto al 2023 si manifesta soprattutto nel Nord (dal 36,0% al 30,2%), mentre   pi  contenuta nel Centro (dal 32,8% al 29,1%) e nel Mezzogiorno (dal 31,5% al 28,7%).

Figura 5. Famiglie che dichiarano che la situazione economica familiare   peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente per ripartizione geografica. Anni 2016-2024 (valori percentuali)



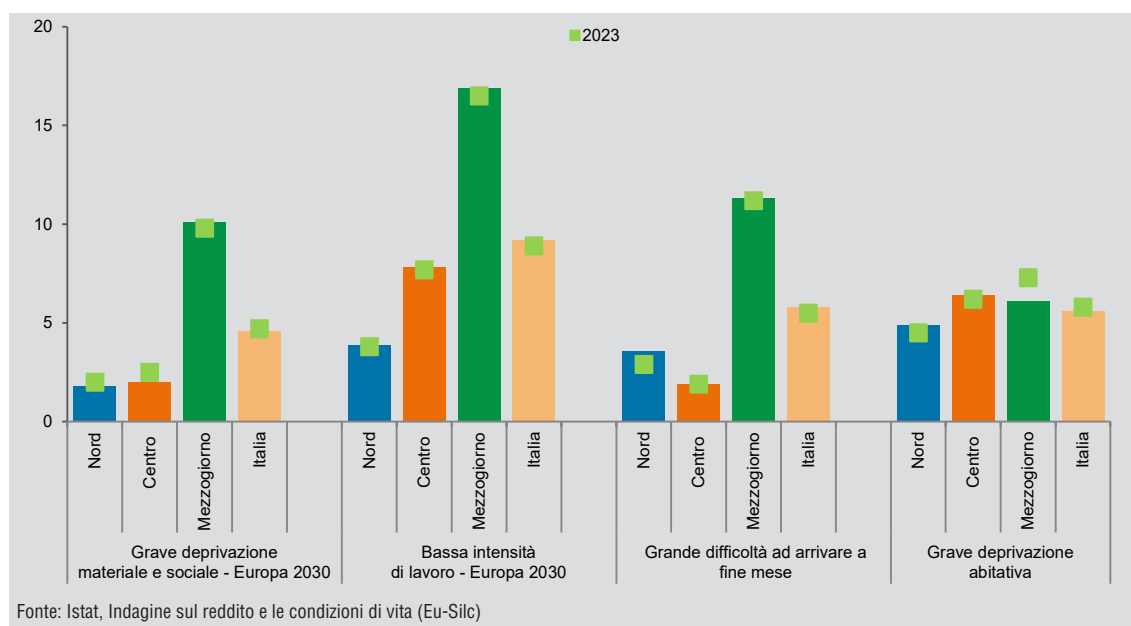
Stabili o in peggioramento gli indicatori non monetari delle condizioni di vita

Nel 2024, gli indicatori non monetari sulle condizioni di vita delle famiglie hanno registrato stabilità o peggioramento rispetto all'anno precedente.

La quota di persone in condizione di grave deprivazione materiale e sociale resta invariata (4,7% nel 2023, 4,6% nel 2024) (Figura 6). Risulta sostanzialmente stabile anche la quota di persone che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro (dall'8,9% del 2023 al 9,2% del 2024).

Peggiora invece la quota di persone che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà: si trova in questa condizione il 5,8% degli individui, una quota superiore rispetto all'anno precedente (5,5%). Nonostante l'incremento dal 2023, la tendenza di lungo periodo è positiva: dal 2014 (17,9%) il fenomeno è in costante contrazione, seppure con qualche oscillazione contingente. Le condizioni abitative sono oggetto di monitoraggio a livello europeo, in particolare attraverso un indicatore volto a valutarne l'adeguatezza. Nel 2024, la quota di persone che vivono in grave deprivazione abitativa⁷, cioè in abitazioni sovraffollate o in alloggi privi di alcuni servizi e con problemi strutturali (soffitti, infissi, eccetera), è stabile rispetto al 2023 (dal 5,8% al 5,6%) e si osserva un miglioramento di lungo periodo (9,5% nel 2014), seppure con una tendenza non univoca.

Figura 6. Indicatori non monetari delle condizioni di vita per ripartizione geografica. Anni 2023 e 2024 (valori percentuali)



Profonde differenze territoriali nella difficoltà di arrivare a fine mese

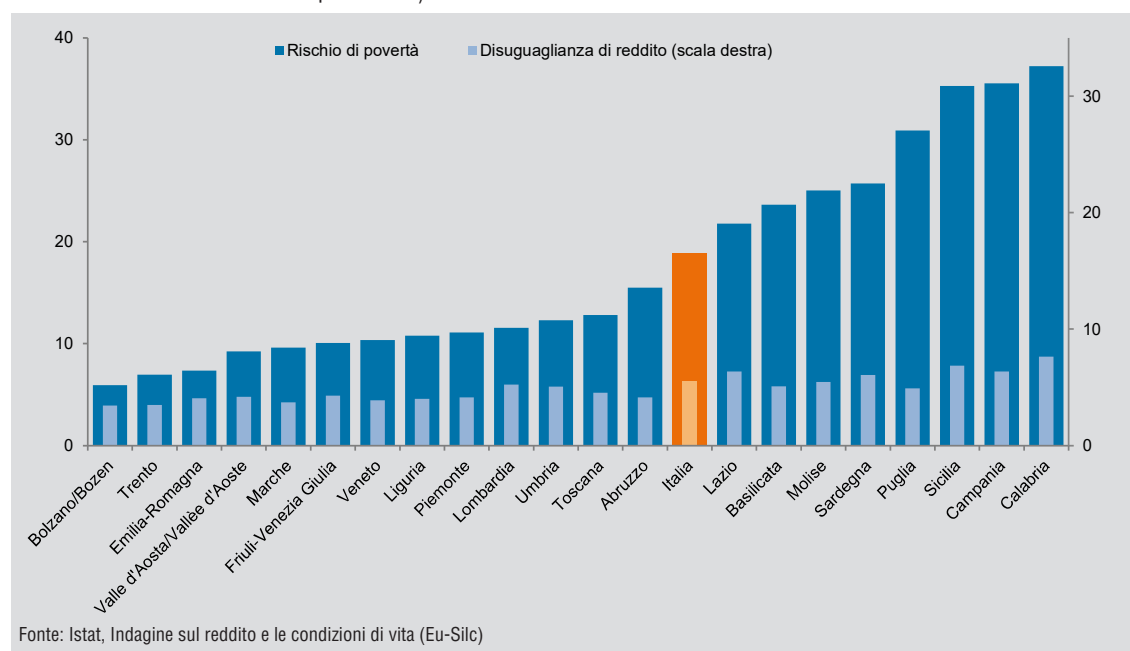
Nel breve periodo, per gli indicatori non monetari si confermano forti differenze territoriali. Resta particolarmente critica la situazione del Mezzogiorno, dove la quota di coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa nel 2024 è stabile (16,9%) e molto più elevata che nelle altre aree del Paese (Centro 7,8%, Nord 3,9%).

⁷ In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: una stanza per la famiglia; una stanza per ogni coppia; una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

Analogamente, la grande difficoltà ad arrivare a fine mese è maggiore nel Mezzogiorno: riguarda l'11,3% degli individui, contro l'1,9% nel Centro e il 3,6% nel Nord. Tuttavia, il peggioramento della difficoltà di arrivare a fine mese riscontrato a livello nazionale è dovuto a un significativo incremento del valore osservato nel Nord (3,6% nel 2024 rispetto al 2,9% nel 2023).

Profonde differenze territoriali anche per il rischio di povertà, calcolato sui redditi del 2023: a fronte del 18,9% delle persone con un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano⁸ osservato a livello nazionale, in Sicilia, Campania e Calabria il fenomeno interessa più del 35% della popolazione (Figura 7). Nelle stesse regioni il rischio di povertà più elevato si associa anche ai valori più alti dell'indice di disuguaglianza, ossia il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione (S80) e il 20% più povero (S20), che si attesta a 6,4 in Campania, a 6,9 in Sicilia e a 7,6 in Calabria. Superano il valore medio nazionale (5,5) anche Sardegna e Lazio (6,1 e 6,4 rispettivamente).

Figura 7. Disuguaglianza del reddito e rischio di povertà per regione. Anno di indagine 2024 - Redditi 2023 (rapporto tra redditi S80/S20 e valori percentuali)



Rischio di povertà più elevato tra i giovani del Mezzogiorno meno istruiti

Le forti disuguaglianze territoriali nelle condizioni di vita sono ancora più evidenti per istruzione ed età. Nella popolazione di 25 anni e più, le persone con al massimo la licenza media (basso livello di istruzione) presentano un rischio di povertà 3,5 volte più elevato dei laureati: il valore passa dal 25,9% tra chi ha un basso titolo di studio al 7,4% tra chi ha almeno la laurea. Il rischio di povertà aumenta al diminuire del livello di istruzione in tutte le fasce di età, ma tra le persone di 25-44 anni il divario è particolarmente marcato: è a rischio di povertà il 34,8% dei giovani con basso titolo di studio contro l'8,0% di quelli con laurea o più (oltre il

⁸ Il reddito equivalente mediano è stimato a 12.363 euro annui (1.030 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto.

quadruplo) (Figura 8). Osservando l'effetto congiunto di ripartizione geografica, età e titolo di studio, emerge che in tutte e tre le aree sono sempre le persone di 25-44 anni meno istruite a essere più a rischio di povertà, ma con profonde differenze nei livelli: è a rischio di povertà il 16,2% dei più giovani nel Nord, il 35,4% nel Centro e ben il 50,9% nel Mezzogiorno.

Figura 8. Rischio di povertà delle persone di 25 anni e più per titolo di studio e classe di età. Anno di indagine 2024 - Redditi 2023 (valori percentuali)



Gli indicatori

1. **Reddito disponibile lordo pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
2. **Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20):** Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
3. **Rischio di povertà:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
4. **Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (*Survey on Household Income and Wealth - SHIW*).
5. **Povertà assoluta individuale (incidenza):** Rapporto tra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Consumi delle famiglie.
6. **Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030:** Percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
7. **Grave deprivazione abitativa:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, eccetera), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
8. **Grande difficoltà ad arrivare a fine mese:** Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà".
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
9. **Bassa intensità di lavoro - Europa 2030:** Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto tra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
10. **Sovraccarico del costo dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto.
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc).
11. **Situazione economica della famiglia:** Famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente.
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito disponibile lordo pro capite (a) (*)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà (b) (c)	Ricchezza netta media pro capite (a)	Povertà assoluta (b) (d)
	2023	2023 (**)	2024 (***)	2022	2024
Piemonte	24.416	4,1	11,1		
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	25.152	4,2	9,2		
Liguria	25.085	4,0	10,8		
Lombardia	27.243	5,2	11,5		
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	28.124	3,6	6,4		
Bolzano/Bozen	31.355	3,4	5,9		
Trento	24.944	3,5	6,9		
Veneto	24.103	3,9	10,3		
Friuli-Venezia Giulia	23.494	4,3	10,1		
Emilia-Romagna	26.073	4,0	7,3		
Toscana	23.494	4,5	12,8		
Umbria	21.636	5,0	12,3		
Marche	22.116	3,7	9,6		
Lazio	23.348	6,4	21,8		
Abruzzo	19.768	4,1	15,5		
Molise	18.212	5,5	25,0		
Campania	16.445	6,4	35,5		
Puglia	17.148	4,9	30,9		
Basilicata	17.336	5,1	23,6		
Calabria	16.173	7,6	37,2		
Sicilia	16.907	6,9	35,3		
Sardegna	19.064	6,1	25,7		
Nord	25.804	4,5	10,3	159.837	8,8
Nord-ovest	26.265	4,9	11,3		
Nord-est	25.172	4,1	8,8		
Centro	23.113	5,3	16,7	108.837	7,6
Mezzogiorno	17.141	6,1	32,2	62.616	12,5
Sud	16.999	5,9	31,8		
Isole	17.439	6,5	32,9		
Italia	22.374	5,5	18,9	116.370	9,8

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) In euro;

(b) Per 100 persone;

(c) Per la Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(d) Le stime 2024 sono state prodotte utilizzando, per il secondo semestre dell'anno, i microdati rilevati nello stesso periodo del 2023, aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (soprattutto dati di Contabilità Nazionale);

(e) Per Marche, Molise, Basilicata e Sardegna dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(f) Per Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/ Südtirol, Province autonome di Trento e Bolzano/ Bozen, Umbria, Basilicata e Sardegna dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

4. Benessere economico

93

Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030 (b) (e)	Grave deprivazione abitativa (b) (f)	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (b) (g) (h)	Bassa intensità di lavoro - Europa 2030 (b) (i)	Sovraccarico del costo dell'abitazione (b) (l) (***)	Situazione economica della famiglia (b)
2024	2024	2024	2024	2024	2024
2,8	4,7	5,3	2,5	4,8	31,0
..	4,7	..	..	..	28,8
2,1	7,4	2,6	4,9	5,4	26,6
1,8	5,7	4,1	3,9	4,8	30,3
..	4,9	..	4,2	2,5	27,3
..	3,0	..	1,3	2,4	26,7
..	6,7	..	7,2	2,5	27,9
1,6	3,5	4,3	3,4	3,8	30,0
..	2,8	1,8	5,9	2,5	33,4
1,3	4,5	1,7	4,9	2,9	30,4
2,3	4,0	1,0	3,7	4,4	29,6
..	5,4	3,7	5,1	3,1	24,5
0,9	3,9	0,9	6,2	4,0	29,6
2,3	8,8	2,5	11,2	7,9	29,4
9,1	2,4	8,6	4,8	3,5	29,6
3,0	..	5,4	13,6	5,0	20,7
10,3	8,2	14,9	24,4	8,1	25,3
11,5	7,5	10,1	11,3	4,5	27,5
3,0	3,3	3,7	9,9	4,9	25,7
24,9	3,2	19,7	12,1	8,2	27,3
7,0	5,8	5,6	17,3	5,1	33,1
2,8	4,5	14,7	19,5	2,7	32,6
1,8	4,9	3,6	3,9	4,1	30,2
2,1	5,6	4,2	3,6	4,8	30,1
1,3	3,9	2,7	4,3	3,2	30,3
2,0	6,4	1,9	7,8	6,0	29,1
10,1	6,1	11,3	16,9	5,8	28,7
12,1	6,4	12,9	16,4	6,4	26,6
6,0	5,5	7,9	17,8	4,5	32,9
4,6	5,6	5,8	9,2	5,1	29,5

(g) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà;

(h) Per Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Molise e Basilicata dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(i) Per Trentino-Alto Adige/Südtirol, Province autonome di Bolzano/Bozen e Trento, e Umbria dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità;

(l) Per Trento, Umbria, Molise, Basilicata e Sardegna dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(*) Il valore del totale Italia è disponibile anche per il 2024 ed è pari a 22.977 euro.

(**) L'indicatore fa riferimento all'anno di conseguimento del reddito (2023) e non all'anno di indagine (2024).

(***) L'indicatore fa riferimento all'anno di indagine (2024) mentre l'anno di conseguimento del reddito è l'anno precedente (2023).

